

Una città inclusiva

LA DIVERSITÀ INTELLIGENTE

di **Marco Marozzi**

Una Bologna intelligente: perché dalle diversità sa trarre crescita, profitto economico, comunità. Ai candidati va chiesto di uscire dalle proprie nicchie elettorali. Non è questione di collocazione politica. È investimento sul capitale umano. Per usare le english banalità di moda, smart city è una città che mette a reddito la diversity. Ne fa management. Il futuro passa attraverso l'inclusione dei supposti lontani. Per il bene dei vicini storici, modernità a cui non si scappa e per la quale la coesistenza sociale è indispensabile. Non è bontà, solidarietà, nemmeno tradizionale integrazione: è economia. È il diversity pensiero su cui le aziende più innovative ragionano. Neuroscienze e humanistic management aiutano a tradurre nel concreto il valore della diversità di pensiero attraverso un cambiamento della definizione di capitale umano. Nell'alto e nel basso, si dilata dalle start up, dalle aziende create per l'innovazione alla trentina di nazionalità che lavorano alla costruzione di Fico e del nuovo Caab. Sono gli studi della [Bologna Business School](#) per futuri manager di Paesi diversissimi e di economisti come Stefano Zamagni, chiamato dall'arcivescovo a trasportare la misericordia nell'economia

concreta, cercando opportunità per i giovani e insieme lavoro d'emergenza per chi lo ha perso, detenuti usciti dal carcere, stranieri.

Una città che sa far funzionare i propri neuroni, smart sul serio, fa vivere il meglio possibile. Una volta l'inclusione mobilitava le classi sociali, ora passa per redditi, etnie, culture, generi sessuali, intelligenze. È accoglienza e insieme valorizzazione delle proprie radici, delle proprie ricchezze, imprenditoriali e artistiche. È melting pot che mira in alto anche partendo dal basso. La sfida per politici, economisti, imprenditori è inventarsi mercati includenti in cui la durezza capitalistica sia costretta a misurarsi con la necessità di non escludere chi non risponde immediatamente a certi criteri di produttività: quindi formazione per giovani e disoccupati, nuove professioni (nella difficoltà di individuarle in una crescita senza lavoro). È quel che si cerca di fare all'Aldini Valeriani, per portare nel sistema globale una cultura tecnica da cui sono nate le grandi aziende bolognesi. È la metamorfosi dei servizi sociali con pochi denari, la necessità di fare rete con l'innovazione, urbanistica e città bella. È appartenenza. Sono una mobilità, una logistica in cui le pedonalizzazioni convivano con trasporti veloci.

